

DIDATTICA DIGITALE PER LE LINGUE STRANIERE.

INTRODUZIONE

Peggy Katelhön¹

La nostra società, la nostra vita quotidiana e professionale sono cambiate notevolmente negli ultimi decenni. Una vita in una nicchia senza tecnologie o applicazioni digitali non è più immaginabile. Le tecnologie digitali hanno infiltrato quasi ogni singolo aspetto della nostra vita quotidiana (Peppoloni, 2022, IX). Viviamo in un tempo di innovazioni tecnologiche e digitali di una velocità senza precedenti nella storia dell'umanità. Anche gli ambienti istruttivi ed educativi non ne possono fare più a meno, l'uso delle tecnologie (digitali) è diventato una normalità.

Balboni, nel suo manuale di (auto-)formazione per insegnanti di lingue straniere (2023), introduce quindi il termine di *società liquida*:

Oggi, ogni cellulare ha il GPS che ci rende visibili a Google Maps e all'app del meteo; è connesso alle incommensurabili banche dati dei motori di ricerca; accede a centinaia di dizionari e grammatiche ed eserciziari; è una tessera dei social network su cui gli studenti trascorrono ore e che sono aperti a partecipanti di ogni lingua e cultura, a seconda di quello che ogni singolo studente liquido vuole fare nella società liquida dei social in cui vive (Balboni, 2023: XIV).

Anche gli/le insegnanti non potranno non utilizzare le tecnologie digitali in classe. Già 2015, Midoro scrive:

E allora il libro di testo evaporerà di fronte alle risorse liberamente disponibili in rete, enciclopedie, atlanti, e perfino i dizionari perderanno ruolo ed importanza, la lezione cattedratica impallidirà di fronte ai materiali multimediali disponibili, i compiti a casa difficilmente saranno svolti individualmente nella società dei social network, la realizzazione di temi, saggi, "ricerche", riusando anche materiali liberamente disponibili, diventerà una prassi positiva, a patto di rispettare le regole etiche di una comunità virtuale. Cambia così il ruolo degli insegnanti, dei libri di testo, dei compiti a casa, dell'apprendimento come trasmissione e accumulo di nozioni, della valutazione e forse della scuola (Midoro, 2015: 59).

Negli ultimi anni, la scuola ha visto trasformarsi radicalmente le sue pratiche e i suoi strumenti, sospinta da un cambiamento che sembra travolgere ogni aspetto dell'esperienza educativa. Le risorse digitali, sempre più diffuse e accessibili, hanno progressivamente ridisegnato il modo in cui si apprende e si insegna, spostando l'attenzione dal libro di testo tradizionale a una pluralità di fonti e materiali disponibili online. L'apprendimento, così, si fa più dinamico e aperto, mentre il ruolo dell'insegnante si trasforma, chiamato a guidare e orientare gli studenti e le studentesse in un contesto ricco di stimoli ma anche di nuove

¹ Università degli Studi di Milano.

complessità. In questa cornice, la didattica digitale non appare più come una semplice alternativa, ma come una componente ormai imprescindibile del percorso formativo, capace di incidere profondamente sia sulle modalità di trasmissione delle conoscenze sia sulle relazioni tra i/le diversi attori/attrici della scuola:

These are times of unprecedented change in education. Digitally mediated online education looms large as one of the most significant harbingers of change. Potentially, for better or for worse, no classroom and no formal or informal learning process will be left unaffected (Cope, Kalantzis, 2022: 9).

Questo dossier monografico, nato da una serie di seminari dell’offerta formativa per il Dottorato in Studi linguistici, letterari e interculturali in ambito europeo ed extra-europeo del dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni dell’Università degli Studi di Milano² negli anni accademici 2023-24 e 2024-25, intende indagare come le tecnologie digitali influenzino l’insegnamento delle lingue straniere, esaminando sia i vantaggi sia le difficoltà legate alla loro applicazione in aula. L’introduzione della tecnologia digitale nell’insegnamento linguistico ha profondamente cambiato il panorama educativo, apportando sia opportunità che sfide. In questo contesto, i saggi proposti in questo dossier si concentreranno sull’analisi dell’effetto di queste innovazioni, esplorando il ruolo degli strumenti digitali nel potenziare l’apprendimento delle lingue, nel facilitare un maggiore accesso e coinvolgimento degli/delle studenti/studentesse e nel supportare gli/le insegnanti nel loro adattamento a metodi didattici più dinamici. In un mondo sempre più digitalizzato, la competenza linguistica si arricchisce anche di una competenza mediatica: l’insegnamento delle lingue straniere si integra infatti con le competenze digitali:

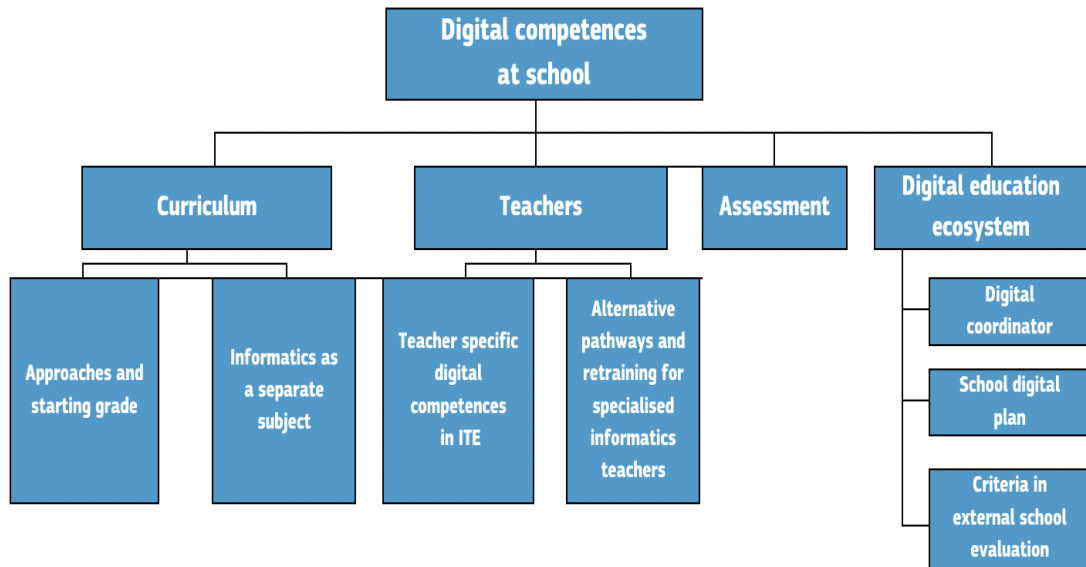
Digital competence involves the confident, critical and responsible use of, and engagement with, digital technologies for learning, at work, and for participation in society. It includes information and data literacy, communication and collaboration, media literacy, digital content creation (including programming), safety (including digital well-being and competences related to cybersecurity), intellectual-property-related questions, problem-solving and critical thinking (Council of European Union, 2018, 9)³.

Il rapporto Eurydice 2023 dell’Agenzia esecutiva europea per l’istruzione e la cultura “Digital competence at school”⁴ analizza gli indicatori strutturali per il monitoraggio dei sistemi di istruzione e formazione in Europa nel 2023, con particolare riferimento all’alfabetizzazione digitale nelle scuole europee. Il rapporto analizza le politiche chiave in aree quali i *curricula*, la preparazione degli/delle insegnanti, la valutazione dell’alfabetizzazione digitale degli/delle studenti/studentesse e il sistema di istruzione digitale nelle scuole. Nel grafico seguente si elencano i vari indicatori delle competenze digitali a scuola che sono stati analizzati:

² <https://www.unimi.it/it/corsi/corsi-post-laurea-e-formazione-continua/corsi-di-dottorato-phd/aa-2024/2025-dottorato-studi-linguistici-letterari-e-interculturali-ambito-europeo-ed-extra-europeo>.

³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604>.

⁴ <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/4456d840-9321-11ee-8aa6-01aa75ed71a1/language-en>.

Figura 1. *Indicatori delle Competenze digitali a scuola (Eurydice, 2023: 5)*

I contributi in questo numero monografico riprendono questi indicatori in maniera più o meno esplicita facendo sempre riferimento alla didattica digitale delle lingue straniere con una particolare attenzione a contesti universitari.

Nel suo contributo, *Le relazioni al centro negli ambienti didattici digitali*, **Elena Landone** parte da una panoramica dell'evoluzione tecnologica nell'insegnamento delle lingue straniere per sottolineare un principio fondamentale: nessun strumento tecnologico può essere efficace senza una solida base pedagogica da parte del docente. L'autrice sostiene che l'elemento centrale non risiede nel mezzo tecnologico in sé, bensì nelle dinamiche relazionali che si instaurano tra i protagonisti del processo formativo. Per l'insegnante di lingue straniere, l'utilizzo di strumenti comunicativi digitali richiede la capacità di orchestrare queste relazioni in modo da generare una comunicazione autentica che favorisca l'apprendimento linguistico, pragmatico e interculturale. Il contributo presenta inoltre la metodologia del *videoshadowing*, attualmente in fase sperimentale, come esempio concreto di come la cura delle relazioni interpersonali costituisca il presupposto essenziale per l'efficacia dell'ambiente didattico, in linea con i principi della didattica comunicativa delle lingue e con le teorie della socializzazione linguistica e dell'apprendimento situato.

Il saggio di **Luciana Pedrazzini, Andrea Nava e Emanuela Tenca**, dal titolo *The Italy ELT Archive: Implications for second language awareness research and teacher education*, propone la costruzione di un archivio digitale per l'insegnamento della lingua inglese in Italia. Sebbene il ruolo degli archivi e delle collezioni speciali in ambito educativo sia oggetto di studio consolidato nelle scienze umane, l'utilizzo di archivi digitali per la formazione dei docenti di L2 risulta ancora trascurato. Inoltre, sottolineano le autrici e l'autore, mentre la ricerca storiografica sull'insegnamento delle L2 è in espansione in tutta l'Europa, gli studi storici sull'insegnamento della lingua inglese in Italia rimangono limitati. Per colmare queste lacune, l'Università Statale di Milano sta sviluppando l'Italy ELT Archive (IELTA), un archivio digitale ad accesso libero che cataloga materiali per l'insegnamento dell'inglese pubblicati in Italia nel XX secolo. L'obiettivo è promuovere la ricerca e fornire ai docenti strumenti per comprendere i principi alla base della creazione di materiali didattici, sviluppando così la loro consapevolezza metodologica nell'insegnamento delle L2. L'articolo descrive inizialmente la progettazione dell'archivio per scopi di ricerca e

formazione; presenta poi esempi del suo utilizzo nella ricerca sulla variazione e sugli atteggiamenti linguistici per sviluppare la consapevolezza delle/dei docenti. Considerando il divario critico tra conoscenza teorica dei metodi di insegnamento e implementazione pratica nella formazione dei docenti di L2, vengono infine illustrati esempi di come l'archivio aumenti la consapevolezza metodologica attraverso la valutazione di materiali didattici per l'inglese.

Cambiamo canale con il successivo saggio di **Giuseppe Sergio** dal titolo: *Ascolta e impara: potenzialità e impieghi glottodidattici del podcast*. L'articolo esplora il fenomeno dei podcast, ripercorrendo la loro storia relativamente breve, di poco più di vent'anni, e analizzando le loro specifiche caratteristiche mediali. Nati come un metodo di distribuzione audio tramite feed RSS, i podcast si sono evoluti da un fenomeno spesso amatoriale a un'industria strutturata e "piattaformizzata", integrandosi in grandi servizi di *streaming*. Questo formato è considerato una ri-mediazione o un aggiornamento del linguaggio radiofonico, pur mantenendo una propria fisionomia. Un'attenzione particolare è rivolta ai podcast educativi, un settore in crescita, e, nello specifico, a quelli destinati all'apprendimento dell'italiano come L2/LS. Il saggio ne identifica i macrogeneri più comuni (come i notiziari lenti o i *talk/chat show*) e i tratti distintivi: sono prevalentemente uditivi, caratterizzati da serialità verticale con episodi generalmente brevi e autoconclusi, e pensati per una fruizione *on demand* e in mobilità.

Dal punto di vista linguistico, questi podcast tendono a usare uno stile che richiama il parlato, con un ritmo lento, pronunce scandite, lessico comune e un frequente ricorso a sinonimia e riformulazione. Mirano a creare un senso di vicinanza con l'ascoltatore e spesso includono modi di dire e espressioni colloquiali non sempre presenti nei materiali didattici tradizionali, trattando temi legati alla cultura, società e storia italiana. L'autore descrive quindi i vantaggi didattici dei podcast, quali la portabilità e il *mobile learning*, la possibilità di riascoltare gli episodi e regolare la velocità, e l'accessibilità che aumenta l'esposizione alla lingua. Tuttavia, l'articolo ne evidenzia anche i limiti: la ridotta interazione e l'unidirezionalità del mezzo, la variabilità nella qualità e nell'affidabilità dei contenuti prodotti, la difficoltà per l'utente di orientarsi nella vastità dell'offerta. Nonostante queste criticità e l'incertezza sul futuro del podcast come *medium* educativo, esso rappresenta uno strumento didattico versatile e innovativo che può integrarsi in modo valido in un percorso di apprendimento dell'italiano L2/LS.

La seconda parte il dossier contiene saggi che si occupano dell'intelligenza artificiale (IA) per l'insegnamento delle lingue straniere.

Il contributo di **Laila Paracchini**, dal titolo *Intelligenza artificiale e verifica dell'apprendimento nella glottodidattica del russo*, esamina la verifica dell'apprendimento nella didattica del russo come lingua straniera, concentrandosi sui vantaggi derivanti dall'implementazione di sistemi basati sui principi dell'intelligenza artificiale in questo ambito valutativo. Il saggio presenta un'analisi dettagliata della piattaforma Revita, sviluppata in contesto accademico per creare uno spazio di esercizio linguistico potenzialmente illimitato e personalizzato secondo le specifiche esigenze dell'apprendente. Lo studio dimostra come questo strumento, applicato specificamente alla lingua russa, rappresenti una risorsa di particolare valore non soltanto per l'esercitazione linguistica, ma anche per la sistematica raccolta e analisi degli errori prodotti dagli studenti e dalle studentesse. Questi aspetti risultano fondamentali per garantire un'organizzazione più efficace e mirata del percorso didattico, consentendo inoltre interventi correttivi tempestivi durante il processo di apprendimento. L'approccio basato sull'IA permette quindi di ottimizzare sia la fase di verifica che quella di adattamento metodologico, contribuendo a personalizzare l'esperienza formativa in base ai dati emersi dall'analisi degli errori.

Segue l'articolo di **Peggy Katelhön**, intitolato: *La rivoluzione silenziosa: IA e mediazione nell'insegnamento delle lingue straniere*. Il saggio indaga la trasformazione che l'intelligenza artificiale sta apportando all'insegnamento delle lingue straniere, ponendo particolare enfasi sul ruolo della mediazione linguistica e culturale. Attraverso l'analisi di esempi concreti, il contributo esamina le potenzialità degli strumenti basati sull'IA nel facilitare i processi di comprensione e comunicazione interlinguistici e interculturali, seguendo le linee guida del *Volume complementare del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (Council of Europe, 2020).

Il lavoro si articola a partire da un'introduzione generale alla didattica digitale delle lingue straniere e al ruolo dell'intelligenza artificiale come strumento didattico, per poi presentare i tre ambiti della mediazione attraverso proposte operative di attività didattiche che integrano l'apporto dell'IA. Le attività illustrate sono specificamente progettate per l'insegnamento del tedesco come lingua straniera in contesto universitario, offrendo esempi concreti di implementazione. Il saggio si conclude con un'analisi critica delle sfide metodologiche e delle opportunità formative che caratterizzano questi approcci innovativi, delineando prospettive future per l'integrazione dell'intelligenza artificiale nella didattica delle lingue.

Il numero monografico si conclude con l'articolo di **Martin Ruskov**: *Assistito, supportato o generato dall'IA: una tassonomia ispirata dalla captologia per l'uso dell'intelligenza artificiale nella didattica*. Circa venticinque anni fa, B.J. Fogg ha inaugurato il filone di ricerca sulla tecnologia persuasiva, comunemente definita captologia. Sebbene la persuasione rappresenti un elemento cruciale per la motivazione, fondamentale per il successo nei processi di apprendimento, solo recentemente la captologia ha trovato un'applicazione nel contesto didattico. I cambiamenti radicali introdotti dalla diffusione dell'intelligenza artificiale rendono oggi necessaria una riconsiderazione del ruolo della captologia nell'utilizzo dell'IA per scopi educativi. Il saggio di Ruskov propone una tassonomia dell'impiego dell'IA attraverso la prospettiva captologica, illustrando, mediante casi di studio specifici, come determinati interventi educativi possano essere definiti e analizzati in termini captologici. Basandosi sulle tre componenti della triade funzionale della captologia, i casi di studio esaminati contribuiscono a chiarire e validare la tassonomia proposta, evidenziando in ciascun esempio gli elementi che potrebbero favorire l'apprendimento delle lingue straniere. La tassonomia sviluppata si presta a un duplice utilizzo: a livello descrittivo per classificare gli interventi abilitati dall'IA nei sistemi educativi esistenti, e a livello prescrittivo per orientare lo sviluppo di nuove soluzioni tecniche di integrazione dell'IA nella didattica. Il contributo fornisce un quadro teorico strutturato e linee guida operative per l'adozione futura dell'intelligenza artificiale nell'ambito dell'istruzione, offrendo strumenti concettuali e metodologici per una sua implementazione consapevole ed efficace.

Desidero ringraziare le colleghe e i colleghi che hanno colto l'invito a contribuire a questa raccolta di studi fornendo riflessioni interessanti con i loro contributi caratterizzati da prospettive di ricerca innovative e ricchi di spunti di riflessione sulla didattica digitale delle lingue. Il mio più sincero ringraziamento va al comitato scientifico che ha garantito la qualità e la varietà degli approcci metodologici rappresentati in questa raccolta. Per questa pubblicazione desidero esprimere la mia gratitudine ai/alle referee che hanno valutato anonimamente i contributi, offrendo considerazioni critiche e suggerimenti preziosi che hanno arricchito la discussione scientifica sui diversi approcci alla didattica digitale. Un grazie anche alle dottorande e i dottorandi dell'Università degli Studi di Milano che hanno contribuito in maniera significativa alle versioni finali dei nostri saggi con le loro osservazioni critiche e discussioni stimolanti. *Last but not least*: particolarmente vorrei, però, ringraziare Edoardo Lugarini per la sua professionalità, immensa disponibilità e

infinita pazienza; senza la sua costante presenza la realizzazione di questo dossier non sarebbe stato fattibile.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balboni P. E. (2023), *Le «nuove» sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società «liquide». Manuale di (auto)formazione per insegnanti di lingue straniere*, UTET, Torino.
- Consiglio d'Europa (2020), *Common European Framework of Reference for Languages: learning, teaching, assessment. Companion volume*, Strasbourg.
<https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/16809ea0d4>. Trad it. a cura di Barsi M., Lugarini E., *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare*, in *Italiano LinguaDue*, 12, 2, 2020:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/15120/13999>.
- Cope B., Kalantzis M. (2022), “The Changing Dynamics of Online Education: Five Theses on the Future of Learning”, in Lütge C. (ed.), *Foreign Language Learning in the Digital Age: Theory and Pedagogy for Developing Literacies*, Routledge, London, pp. 9-33.
- Council of European Union (2018), *Recommendation on Key Competences for Lifelong Learning*. COUNCIL RECOMMENDATION of 22 May 2018 on key competences for lifelong learning (Text with EEA relevance) (2018/C 189/01):
[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).
- European Commission / EACEA / Eurydice (2023), *Structural indicators for monitoring education and training systems in Europe – 2023: Digital competence at school. Eurydice report*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Peppoloni D. (2021), *Per una didattica digitale delle lingue. Istruzioni per l'uso*, Milano, Mondadori.
- Midoro V. (2015), “Dalle tecnologie didattiche ad una pedagogia digitale”, in *TD Tecnologie didattiche*, 23, 1, pp. 59-63.

